

Ogni giorno siamo continuamente influenzati da una scansione temporale imposta dalle azioni che svolgiamo, ma siamo veramente sicuri che esista un tempo? Oppure è solamente una percezione che abbiamo all'interno della nostra mente?

Giulia Cavion

IL TEMPO ESISTE?



GUIDA AL MEGLIO IL TUO TEMPO

Probabilmente avrete preso in mano questo libretto da poche pagine solo perché avete letto il titolo “Il tempo esiste?” e siete curiosi finalmente di ricevere la risposta che migliaia di filosofi e scienziati stanno cercando, ma devo darvi la spregevole notizia che no, non la riceverete. Perché? Di preciso non lo so il perché, forse il vero motivo è che sono una semplice ragazza di diciassette anni e certe domande sto iniziando a pormele ora, forse è il fatto che sono solo in quarta superiore e non ho ancora appreso le giuste conoscenze da poter dare una vera e propria risposta.

Parlerò della mia vita, non ha senso splicarvi i concetti che ha sant'Agostino sul tempo oppure portare altri esempi per rendere affascinante il testo. Probabilmente vi starete chiedendo cosa una ragazza di diciassette anni possa aver vissuto

tanto da paragonare la sua misera vita ad un periodo chissà quanto dilatato. Non ponetevi domande, non fermatevi a pensare, ma soprattutto non abbiate pena per me.

Partiamo da quello che viene considerato il giorno zero.

29 maggio 2003. Ore 19:01. “Un' ultima spinta e ci sei” Ecco lì, un sacco di patate da quattro chili e venti. Mezzo metro di puri pianti. Helena? Sara? Anna?

Giulia. Una nuova vita è nata.

Era tutto così emozionante. Tutto così bello. La mamma di Giulia credeva fosse tutto un bellissimo sogno.

Giulia non sapeva che vita la aspettava. Giulia era ancora inconsapevole di ciò che sarebbe accaduto una volta ritornata a casa. Giulia in fin dei conti era semplicemente una neonata.

Non ho ricordi di cosa Giulia passò durante i primi

anni della sua vita, i bambini non hanno sviluppato benissimo quella parte del cervello conosciuta come memoria. Sono un po' come gli anziani i bambini : i primi troppo da ricordare, i secondi troppo poco.

E la famiglia di Giulia?

C'era. O almeno per metà. Mamma Vania era sempre presente, papà Silvano era sempre...no. Non era mai presente. Il perché? Ma perché siete così curiosi si sapere tutto e subito? No, non passate avanti per sapere cosa accadrà dopo. Leggete lettera per lettera e capirete. Giulia inizia ad andare all'asilo a divertirsi, a conoscere nuovi bambini. La piccola era timida, tanto che le maestre hanno avvisato mamma Vania del fatto che quello scricciolo innocente avrebbe avuto tantissimi problemi nel relazionarsi con le altre persone. Una situazione abbastanza preoccupante, ma non c'era tempo per abbattersi, le difficoltà vanno superate a testa alta senza mai arrendersi. È proprio questo che mamma e figlia fanno : loro due continuano a vivere la vita senza ascoltare i pareri altrui.

Giulia ormai aveva sei anni ed era il momento di iniziare le elementari. Ecco lì l'angelo custode: la maestra Laura. Come può una maestra essere paragonata ad un angelo? Si può fidatevi, perché non esistono tante maestre che si recano dalla mamma dicendo “sua figlia a fine dei cinque anni sarà una guerriera, si fidi di me, lasci che segua le mie impronte”. Fermi. Vi siete chiesti come mai Giulia era stata considerata “una bambina che avrebbe avuto problemi nelle relazioni”? Immaginatevi di stare in bilico sopra un pezzo di legno : a sinistra c'è un burrone simile all'inferno con così tanti ostacoli alti che nemmeno lucifero sarebbe in grado di superarli. Ecco lì i genitori della piccola bimba in continuo litigio come due diavoli che vogliono azzannarsi da un momento all'altro. Sì, purtroppo Vania e Silvano sono due persone che non vanno d'accordo e ogni giorno è un litigio dopo l'altro. Papà ha sempre la scusa buona per far festa con il bicchiere in mano e mamma è stufa, non ne può più di vedere il marito ubriaco sempre. A destra c'è un bellissimo

prato fiorito e i bambini stanno giocando con le altalene. Non vi sentireste un po' spaesati? Non avreste voglia di calarvi nel burrone per aiutare, ma nello stesso tempo giocare come fanno tutti gli altri bambini? Più il tempo passava più il malessere aumentava, ma una notizia stravolse tutto : Giulia sarebbe diventata una sorella. Sorella di Riccardo, una bellissima creatura che ha portato felicità nella vita di quella bambina sofferente. Mamma e papà però continuavano a litigare incessantemente, passando anche a violenze psicologiche. Silvano non si è mai permesso di alzare le mani, ma molte volte le parole colpiscono più a fondo delle mani, ma nel vero amore non ci dovrebbe mai essere violenza. Ricordatevelo questo : l'amore non è violenza. Che non vi venga mai in mente, parlo a voi uomini, di far soffrire una donna così tanto da farla piangere. Giulia ha visto sua mamma piangere tante volte, ma era piccola, non capiva. "Questa non è la normalità" era la frase del giorno. La bambina lo sapeva, perché non era come tutti gli altri

suoi coetanei. Lei ragionava già come una ragazza, ormai aveva passato, vissuto talmente tante cose più grandi di lei che era abituata a tutto.

O forse no.

Era un sabato pomeriggio come tanti e Giulia aveva iniziato la giornata come era solita fare: scuola, pranzo, relax, catechismo.

16 febbraio 2013, ore 18:05. Giulia era in macchina con mamma e Riccardo quando il telefono iniziò a squillare. "Pronto?". Mamma iniziò a sfrecciare nella piccola strada sopra casa. Non capiva cosa stesse succedendo, così Giulia iniziò a preoccuparsi, agitarsi. Uno scenario impensabile per una bambina di dieci anni : un papà troppo ubriaco per reggersi in piedi il quale aveva appena ricevuto un colpo di fucile poco distante dal cuore.

Panico. Grida. Silenzio.

Come può sentirsi una bimba in queste condizioni?

Come vi sentireste voi? Voi, che credete che il tempo sia una cosa superflua. Voi che non credete nella vita. Voi che prendete tutto come un gioco.

Il padre alla fine si riprese ma Giulia no, il colpo per

lei è stato forte. Non riuscì a guardare in faccia quello che fino al giorno prima aveva chiamato con il nome "papà".

"Scusa mi sento male, posso uscire dalla stanza?". Era solo una scusa per allontanarsi da quella persona, non aveva voglia di guardarlo negli occhi, non dopo quello che aveva fatto. Perché Giulia lo aveva avvertito che prima o poi il fondo l'avrebbe toccato, ma erano state come tante parole buttate al vento. Sapete una cosa però? Giulia non ha più rivisto suo papà in quelle pessime condizioni perché quest'ultimo ha deciso di rimettere al posto giusto le carte in tavola e recuperare tutto quel tempo perduto con la famiglia.

Giulia da quel momento in poi è stata veramente bene sia con sé, che con gli altri. Si sentiva un'altra persona, ogni cosa veva un colore diverso, non vedeva più tutto grigio come prima.

Giulia intanto cresce e poco dopo aver compiuto sedici anni viene a mancare il nonno. Una persona che per lei era fondamentale, un punto di riferimento. Ogni mattina si perdevano a parlare di

calcio, di montagna, di vita. La vita purtroppo non è mai abbastanza lunga per realizzare tutti i sogni che facciamo, quindi vi consiglio cari lettori che se avete un sogno inseguite. Non permettete mai a nessuno di sminuirvi o di dirvi che non siete in grado di fare qualcosa, voi siete, anzi, noi siamo parte di un mondo troppo frenetico e stereotipato. Andate contro alle mode, siate unici. Brindiamo insieme alla vita, potrebbe essere questa la migliore mai avuta.

Quella Giulia oggi ha diciassette anni e non è più la stessa di un tempo. Giulia ha brindato già, ringraziando se stessa per aver avuto la forza di non mollare tutto.

Quella Giulia sono io.

E' da ben diciassette anni che occupo questi suoli del pianeta e ancora sembra che il tempo mi scivoli tra le dita da quanto veloce passa. Ogni giorno siamo continuamente influenzati da una scansione temporale imposta dalle azioni che svolgiamo, ma siamo veramente sicuri che esista un tempo? Oppure è solamente una percezione che abbiamo all'interno della nostra mente?